



Antropologia

Il Terzo Mondo e l'Occidente

Nel suo interessante volume Vittorio Lanternari propone un metodo storico-sociologico per valutare l'emersione di nuovi mondi culturali - Il « relativismo culturale » e la fine dell'etnocentrismo dell'Occidente - L'Italia e la pesante eredità idealistica - L'antropologia e il marxismo

Nell'indicare come «una delle caratteristiche più importanti degli ultimi decenni, la violenza con cui il Terzo Mondo è riuscito a porre in crisi il tradizionale etnocentrismo dell'Occidente», Amalia Signorelli D'Ayala trae spunto, dalle colonne della «Rassegna Italiana di Sociologia», per un sommario, ma non per questo meno esauriente, bilancio sulla collocazione e la funzione che spetta oggi all'antropologia culturale.

L'occasione è fornita dall'ultimo libro di Vittorio Lanternari «Occidente e Terzo Mondo», che ha innanzitutto il pregio di evidenziare il carattere non occasionale ma storicamente determinato, si potrebbe aggiungere, del sorgere e del progressivo affermarsi dell'antropologia culturale come presa di coscienza e tematizzazione della dislocazione operata dall'emergere di mondi culturali diversi dal nostro che rifiutano comode e misticanti classificazioni, quali la categoria dell'esotico, per porre in concreto il problema di una convivenza basata sul reciproco riconoscimento. Il progressivo sostituirsi di «un relativismo culturale» a una concezione ereditata dal mondo greco, ove la cultura era

esclusivo patrimonio dei greci contro i barbari, ha però posto l'antropologia di fronte a una sua chiarificazione metodologica.

Il «relativismo culturale» è infatti, se da una parte ha avuto il merito di avere aperto un processo irreversibile nei confronti del tradizionale etnocentrismo dell'Occidente, denunciandone la componente razzista — che trova nell'«apartheid» la sua espressione più esasperata — d'altra parte non sembra essere riuscito a stabilire un reale confronto e comunicazione causa la sua traduzione in termini di impenetrabilità e incomunicabilità delle culture.

E' con questo nodo metodologico che Lanternari viene a misurarsi allorché avanza la sua proposta di un metodo storico-comparativo o storico-sociologico, per usare la sua espressione, con cui prospetta una soluzione alla annosa polemica sui rapporti fra storia e scienze umane. Una polemica che, iniziata nel mondo anglosassone, si è fatta particolarmente acuta in Italia, venendo a coincidere, si può dire, con l'ingresso stesso dell'antropologia nel nostro specifico contesto culturale, dove ha raggiunto toni particolarmente vivaci con il dibattito sullo strutturalismo di Lévi-Strauss.

Nei placati appalloni a tutt'oggi gli animi anche se, come lo stesso Lanternari ci fa notare, lo scontro sembra ormai felicemente risolto in favore di una collaborazione fra i due indirizzi. E questo non solo per quanto riguarda l'antropologia culturale, in vista cioè di un superamento delle varie concezioni «naturalistiche», volte a reperire leggi permanenti e costanti del vivere associato o impegnate a costruire modellistiche universali, ma anche sul fronte degli storici si viene delineando una certa sensibilità verso gli studi antropologici, se non altro quale possibile fonte di materiale. Una linea di tendenza questa che non ha mancato di avere ripercussioni anche oltreocéano, se al recente Congresso di Storia delle Religioni di Claremont ci si è pronunciati in favore della collaborazione fra storici e «social anthropologists».

Ma non è certo casuale che questo scontro-incontro dovesse rivelarsi particolarmente acuto all'interno della cultura italiana. Una cultura per la sua tradizione storica decisamente avversa meccanici trapianti da un contesto storico-culturale all'altro. Mentre da parte della cultura tradizionale l'antropologia ha dovuto infatti fare i conti con i residui della critica idealistica degli inizi del secolo nei confronti della sociologia di stampo positivista — critica che tanto ha pesato sul nostro ritardo nel settore delle scienze sociali in genere — non minori sono state le difficoltà incontrate nell'ambito della cultura di sinistra. Difficoltà motivate, ma solo in parte, dall'origine ambigua di questa disciplina, al servizio del colonialismo britannico e dal suo iniziale configurarsi in chiave di una interpretazione anti-marxista dei fenomeni sociali con la relativa tenzone ideologizzante.

Un contatto con la cultura italiana non facile dunque — ostacolato fra l'altro da una penetrazione lenta che solo negli ultimi anni ha trovato una spinta acceleratrice nel crescente processo di industrializzazione, che è venuto travolgiendo i vecchi modelli culturali — ma che si è rivelato proficuo nella misura in cui ha posto l'antropologia di fronte a una riflessione su se stessa, sulla sua consistenza scientifica e di fronte a una definizione di metodi e di contenuti, suscitando un dibattito che ha finito per monopolizzare lo spazio e l'attenzione di gran parte delle riviste degli ultimi due anni. Fra questi segnaliamo i numeri unici del *De Temerario* dell'università di Parma nel quadro di un più ampio di mostre dedicato a personaggi di avanguardia della ricerca critica in Italia. Il catalogo, assai nutritivo, comprende singole sculture, gruppi per ambienti, realizzazioni per il teatro, delle quali si ricordano quelle per il Riccardo III di Shakespeare e per il Candide di Giordano Bruno.



Risparmio della provincia di Teramo, riservato comunque ad uno scrittore abruzzese; premio di L. 100.000 del Circolo universitario teramano (Cut) per uno scrittore giovane, alla memoria di Giacomo Debenedetti.

E' BANDITO ANCHE per il 1969 nelle manifestazioni del «Giugno Teramano», un concorso per un racconto inedito a tema libero. Il concorso, denominato «Premio Letterario Teramo», è aperto a tutti gli scrittori, anche stranieri, di lingua italiana. Saranno assegnati, mercoledì 4 giugno 1969 i seguenti premi: premio «Teramo» a L. 1.000.000; premio a L. 100 mila, offerto dalla Cassa di

Salvo, e premio a L. 50 mila.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.

Il premio «Teramo» è

destinato a un scrittore

abruzzese.